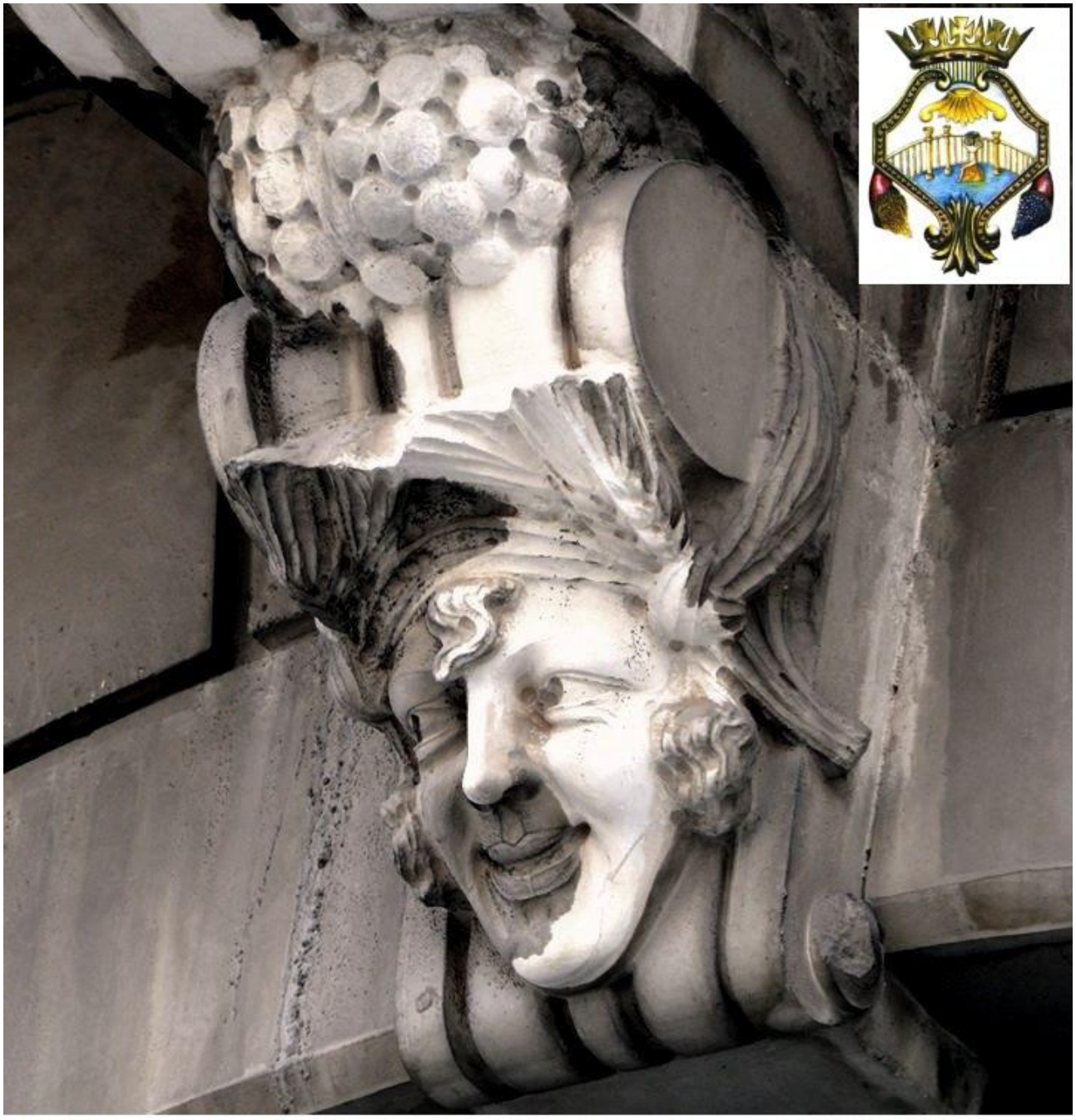


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

8 NOVEMBRE

La Sicilia

«Servizio dimezzato e il sindaco non parla»

Comiso. L'assenza dell'infermiere a bordo dell'ambulanza suscita le ire dei consiglieri di Pdl e Comiso Vera



IL SINDACO FILIPPO SPATARO

LUCIA FAVA

COMISO. Due interrogazioni, una all'Ars, l'altra al Consiglio comunale casmeneo, per far tornare gli infermieri alla postazione 118 di Comiso. Dopo la presentazione della prima a Palermo, da parte del deputato regionale Giorgio Assenza, adesso scendono in campo a tutela del presidio anche i consiglieri d'opposizione.

"Abbiamo riscontrato in più occasioni che la salute dei cittadini comisani viene messa a serio rischio dalla assenza del personale infermieristico a bordo delle autoambulanze – spiegano i consiglieri di Pdl e Comiso Vera –. Per l'ennesima volta, purtroppo, dobbiamo sottolineare anche il silenzio, gravissimo ed irresponsabile, del Sindaco che, invece di tutelare il diritto alla salute dei cittadini che rappresenta, preferisce non spendere una sola parola su una vicenda che mortifica ancora una volta la nostra città! ".

La postazione 118 di Comiso, da più di due anni, è equipaggiata con l'infermiere a bordo grazie ad una delibera dell'azienda sanitaria provinciale, con la quale la stessa azienda si è fatta carico degli oneri che invece spetterebbero alla centrale operativa di Catania. Il 30 settembre scorso, però, la delibera è scaduta e, di conseguenza, il servizio a bordo dell'ambulanza è stato sospeso. Privando in tal modo, per l'opposizione, i cittadini di un servizio istituito anche per bilanciare il dimensionamento subito dal pronto soccorso casmeneo, dove in virtù di una disposizione della centrale operativa del 118 di Catania si obbliga il trasporto dei pazienti in codice giallo o rosso al nosocomio di Vittoria.

> «E' grave: così viene messa a rischio la salute dei cittadini»

"A questo punto – continuano i consiglieri di centrodestra –, così come ha fatto l'on. Assenza all'Ars, abbiamo mosso una interrogazione consiliare al sindaco perché prenda impegni, dinnanzi al Consiglio comunale e alla città tutta, circa le iniziative attuabili a tutela dei propri concittadini e del loro primario diritto ad essere assistiti da una sanità giusta ed efficiente".

DOSSIER DEI GIOVANI SULLE DISCARICHE. L'ASSESSORE: «STIAMO PROVVEDENDO»

«E questa sarebbe la pulizia di Comiso?»

COMISO. "Nonostante gli ottimistici proclami dell'assessore all'Ambiente, la città è sempre più sporca". È quanto denunciano i ragazzi di Azzurra e Libertà di Comiso che, macchine fotografiche in mano, hanno prodotto un cospicuo dossier delle discariche presenti in contrada Barco, area extraurbana intensamente popolata ad appena 2 chilometri dal centro abitato. Cumuli di rifiuti dove è presente un po' di tutto: da elettrodomestici fuori uso a ingombranti giocattoli per bambini, a ruote per automobili. Cumuli e cumuli di macerie che abbruttiscono la campagna e inquinano l'ambiente circostante.

I giovani di Azzurra e Libertà puntano l'indice nei confronti dell'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa. "Le ridenti discariche che abbiamo documentato non danno certo lustro all'attività dell'amministrazione e dell'assessore al ramo. Invitiamo chi di dovere ad occupare meglio il suo tempo: meno post su facebook, meno video su youtube e maggiori azioni concrete di bonifica del territorio".

Accuse che provocano la reazione del diretto interessato. "Eravamo già a conoscenza della situazione – spiega l'assessore Ragusa –, e stiamo intervenendo per ripristinare l'area. Abbiamo iniziato a bonificare alcune zone di Comiso. Abbiamo già concluso la bonifica di via Mario Battaglia, l'ingresso del mercato ortofrutticolo, e stiamo proseguendo sino all'Area Pip, dove sono presenti alcune discariche abusive. Stiamo bonificando quest'area cittadina, dopodiché ci trasferiremo sulla zona di contrada Barco".

Ragusa ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. "Nei 5 anni precedenti non si è mai intervenuto in quella zona – rimarca l'assessore comisano –. Non solo. Non era stata neppure effettuata una convenzione per la raccolta del materiale inerte, cosa che abbiamo dovuto fare noi pochi mesi dopo che ci siamo insediati".

L. F.



I CUMULI DI RIFIUTI FOTOGRAFATI DAI RAGAZZI

La Sicilia

L'ON. DIGIACOMO

«Con i fondi Insicem diamo una mano anche all'aeroporto»

LUCIA FAVA

COMISO. E se utilizzassimo parte del tesoretto della provincia iblea anche per aiutare una delle sue infrastrutture più importanti, ovvero l'aeroporto di Comiso? E' quanto propone l'on. Pippo Digiacomo, tornando sulla sua antica idea di destinare una parte dei quasi 60 milioni di euro di fondi ex Insicem all'aeroporto comisano. Il ragionamento del deputato regionale del Pd non fa una piega.

"I fondi – spiega Digiacomo – fanno parte di un accordo di programma che riguarda tutto il territorio ibleo. Senonché, la scelta relativa all'utilizzo di questi fondi fu antecedente all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Fermo restando che le opere infrastrutturali vanno comunque realizzate, va rilevato che si sono create economie per circa 60 milioni di euro che, a mio parere, dovrebbero essere rimodulate per sostenere l'aeroporto anche dal punto di vista della promozione del territorio e dell'incentivazione delle tratte, sempre all'interno di quelle che sono le normative europee".

Il deputato regionale: «Senza adeguato sostegno per la promozione e l'incentivo delle tratte il nostro scalo non potrà mai crescere»

Per l'on. Digiacomo, senza un adeguato supporto, il Pio La Torre, rischia di rimanere piantato, di non crescere secondo quelle che sono le sue grandi potenzialità. "Se non lo alimentiamo – rimarca il parlamentare ibleo –, resterà uno scalo con i voli sempre pieni ma con un numero di tratte alquanto asfittico".

Tra le altre cose, sbloccare i fondi ex Insicem, non dovrebbe essere impossibile. "Abbiamo già lavorato in tal senso – spiega il deputato del Pd –e all'assessorato regionale, dove comunque la rimodulazione dei fondi deve approdare, lo approverebbero senz'altro. Non capisco la ragione per la quale si sta ritardando ancora".

Di utilizzare parte dei fondi ex Insicem per lo scalo comisano si era discusso a Ragusa circa un anno e mezzo fa, nei mesi che precedettero l'apertura dell'aeroporto ibleo. Su input dell'on. Digiacomo era stata avviata una interlocuzione tra i vari soggetti interessati, in primis con la Provincia Regionale di Ragusa. Poi, la discussione si arenò e i 58 milioni e rotti dei fondi ex Insicem, destinati ai Comuni iblei per la dismissione dell'ex Azasi, restano vincolati per la crescita infrastrutturale del territorio, pur senza contemplare una delle sue opere prioritarie.

"Investire in un aeroporto – sottolinea l'on. Digiacomo – diventa immediatamente reattivo per tutto il territorio. E questo, in termini di presenze, di turismo, di lavoro e quant'altro".

Giornale di Sicilia

NON SOLO MONTALBANO. Il mare tra le ragioni della scelta di villeggiare a Ragusa; il «cibo» è solo al 9 per cento

Turismo, FutureDem interroga sul «gradimento» del capoluogo

●●● Un sondaggio sul turismo, con particolare attenzione all'indice di gradimento dei servizi da parte di chi viene in visita nel territorio ibleo. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione FutureDem, in collaborazione con il circolo Pd "Rinascita Democratica". Il sondaggio è stato proposto sia a italiani (46%) che stranieri (54%), a un campione di circa 70 famiglie composte da 3 membri in media, e i risultati sono per lo più simili: la maggioranza dei turisti (41%) ha conosciuto Ragusa tramite la guida turistica o l'agenzia viaggi, segue Internet (19%) mentre le opzioni "Amici e Televisione" si attestano entrambe al 16%, a sottolineare che la nostra terra non offre solo Montalbano; l'aeroporto di Catania è ancora il punto di arrivo più gettonato da molti con una percentuale del 43%, molto indietro quello di Comiso (11%), segue l'opzione "Auto" (33%) e solo il 4% prende il treno per raggiungere la provincia; il 79% degli intervistati ha scelto di andare a Ragusa per la bellezza del mare, dei paesaggi e delle opere artistiche, più indietro l'opzione Cibo (9%) e Servizi turistici (3%); per il 55% la pulizia della città è "Ottima" (punteggio 8-9, in una scala da 1-10), il

L'AEROPORTO DI CATANIA È ANCORA L'APPRODO PIÙ «GETTONATO»

26% sostiene sia "Buono" (6-7), il 17% "Eccellente" (10), la restante parte "Insufficiente" (4-5). E ancora: nel valutare i servizi (Centro informazioni, segnali stradali), sempre in una scala 1-10, il 70% li ritiene ottimi, il 20% buoni, e si attestano alla stessa percentuale del 5% le opzioni Eccellente e Insufficiente. Molto negativi i dati sul servizio dei trasporti interni, il 97% dei turisti non ha usato i mezzi pubblici per spostarsi. Comunque le impressioni che lascia Ragusa nei suoi visitatori sono molto buone e infatti il 51% degli intervistati tornerebbe sicuramente in futuro, mentre l'opzione opposta, "Sicuramente no", è stata scelta solo dal 2%; infine l'85% consiglierebbe ad amici o parenti di soggiornare in città, solo il 3% ha scelto il contrario. Il coordinatore Enrico La Rosa, che è anche responsabile delle politiche giovanili del circolo Rinascita Democratica del Pd di Ragusa, insieme a Francesco Muccio, Giuseppe Tuè e Lorenzo Smecca, sottolinea come questa iniziativa sia solo l'inizio dell'attività FutureDem a Ragusa. (*DABO*)

INFRASTRUTTURE. Accordo al ministero: da impiegare fondi pubblici e privati

Sbloccati i lavori per il raddoppio della Statale da Catania a Ragusa

RAGUSA

●●● Il raddoppio della Statale che collega Ragusa a Catania si farà. Dopo due anni ed otto mesi di attesa ieri pomeriggio è stata sottoscritta la convenzione di concessione tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la società di progetto Autostrada Ragusa-Catania srl. Si tratta dell'ultimo tassello per l'avvio dell'opera che è previsto per il secondo semestre del 2015. L'infrastruttura sarà realizzata con soldi pubblici e privati.

La convenzione prevede trentanove anni di concessione al socio privato, di cui quattro e mezzo per la realizzazione di un collegamento di 68 Km tra il territorio di Ragusa e l'autostrada Catania-Siracusa nel comune di Augusta. La società di progetto Autostrada Ragusa-Catania srl è costituita da una associazione di imprese composta da Silec spa, Mec spa, Egis Projects sa, e Tecnis spa. «Si tratta di un'opera decisiva per il sistema viario siciliano - ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi - e si tratta anche di un'infrastruttura di alta ingegneria se si pensa che comporta 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati; un'opera finalmente sbloccata che darà respiro, aumentando la sicurezza, alla mobilità di un territorio turisticamente ed economicamente significativo».



Il ministro Maurizio Lupi

L'opera era stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, l'8 marzo marzo del 2012. Poi, quasi tre anni di attesa. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Alla firma apposta ieri al ministero dei Trasporti erano presenti anche tre dei componenti del «Comitato per la Ragusa-Catania», organismo che per oltre dieci anni ha lottato contro la burocrazia. Si tratta di Iano Gurrieri, Roberto Sica e Salvo Ingallinera. Per il parlamentare di Ncd Nino Minardo, «va un riconoscimento al ministro Lupi per l'interessamento con il quale è stato seguito l'iter per giungere alla firma della convenzione». Secondo il deputato regionale Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, «si tratta di un traguardo storico che consente di avviare tutte le procedure per redigere il progetto esecutivo, avviare i lavori e contare in poco più di cinque anni sulla nuova infrastruttura». (*SM*) **SALVO MARTORANA**

La Sicilia

I lavori della Ragusa-Catania saranno finiti prima del 2020

Ieri la firma della convenzione, ora ci vuole un anno per i progetti

TONY ZERMO

Finalmente la convenzione per realizzare la superstrada chiamata «Ragusana» è stata firmata ieri pomeriggio presso il ministero delle Infrastrutture. Assente per impegni urgenti Maurizio Lupi, l'unico ministro che si interessa veramente della Sicilia e che ha insistito sia per la superstrada Ragusa-Catania e sia per dichiarare l'aeroporto di Comiso di «interesse nazionale». Tra l'altro è anche molto favorevole al Ponte sullo Stretto, se dipendesse da lui lo farebbe domani.

I continui rinvii della convenzione avevano suscitato il timore che ci sarebbe stato un passo indietro, anche perché nel frattempo sta andando avanti la Siracusa-Ragusa-Gela del Consorzio autostrade siciliane. Invece ora c'è la certezza della realizzazione dell'opera ed è legittima la soddisfazione dopo la firma della convenzione. Al ministero c'erano i rappresentanti della cordata che si è aggiudicata l'appalto dei lavori e che è così composta: la Sileg di Vito Bonsignore (62%), la Mec che fa parte dello stesso gruppo con il 19%, la Tecnis di Catania che ha il 14,31% e la francese Egis con il 5%. A firmare la convenzione è stato l'ing. Bonsignore, presidente della Sileg. Presenti anche l'ing. Concetto Bosco per la Tecnis e una folta rappresentanza di politici e amministratori ragusani.

CORDATA

Le società impegnate nella «Ragusana» sono: la Sileg del gruppo Bonsignore con il 62%, la Mec dello stesso gruppo con il 19%, la Tecnis con il 14,31% e la francese Egis con il 5%. La Tecnis farà il progetto che passerà alla conferenza dei servizi e realizzerà l'opera.

A realizzare la nuova Ragusana a quattro corsie sarà la Tecnis, la società catanese entrata da tempo nel novero delle grandi imprese. Ci vorrà circa un anno perché la Tecnis rediga il progetto definitivo e poi quello esecutivo che dovrà passare dalla conferenza dei servizi e dal Cipe, per cui i cantieri dovrebbero partire all'inizio del 2016 per concludersi forse prima dell'estate del 2019.

C'è molta euforia in tutta la provincia di Ragusa che così viene a integrarsi nel Distretto del Sud-Est con Catania e Siracusa apportando la forza di un territorio che ha saputo creare un'agricoltura e un turismo di prim'ordine. Sostanzialmente viene dimezzata la distanza tra i due capoluoghi per cui sarà facile per i giovani ragusani partecipare alla movida catanese e sarà altrettanto facile per i catanesi frequentare le bellissime spiagge ragusane.

Grande beneficio anche per l'aeroporto di Comiso. Dice l'amministratore delegato ing. Taverniti: «Si accorcia enormemente lo spazio tra l'aeroporto di Catania e quello di Comiso: nell'ottica del sistema aeroportuale è un grande vantaggio perché si può cominciare a pensare a un coordinamento unico. Questo impone che le strutture di Comiso vengano potenziate, altrimenti il divario con Fontanarossa resterà troppo forte nel senso che a Catania in un'ora possono atterrare 40 aerei e a Comiso due. Quindi ci sarà necessità di allargare le aree di parcheggio di Comiso che attualmente sono soltanto otto. Naturalmente dovremo procedere gradatamente. Intanto la zona partenze può ingrandirsi includendo il secondo piano. Abbiamo tanto spazio, possiamo fare la zona arrivi in un'altra parte. Dobbiamo specializzare questo aeroporto, io punterei sul charter, perché quando ci sarà la nuova pista Catania avrà una missione intercontinentale e probabilmente alcune linee possono essere trasferite su Comiso».

Integrazione. Una provincia più vicina nel Distretto del Sud-Est tra superstrada e scalo di Comiso

Tra la nuova Ragusana, la Siracusa-Ragusa-Gela e l'aeroporto, Ragusa uscirà dal suo lungo isolamento.

La Sicilia

Rg-Ct, c'è la firma per partire

Ora si può presentare il progetto: cinque anni per il completamento dell'opera

MICHELE BARBAGALLO

Una data storica (e attesa) per la provincia di Ragusa. Ieri pomeriggio a Roma è stata sottoscritta la convenzione di concessione tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Società di progetto Autostrada Ragusa Catania srl. La convenzione prevede 39 anni di concessione, di cui quattro e mezzo per la realizzazione di un collegamento di 68 km tra il territorio di Ragusa e il futuro tratto dell'autostrada Catania-Siracusa nel Comune di Augusta, e più precisamente tra lo svincolo della SS 514 "di Chiaramonte" con la SS 115 e lo svincolo della SS 194 "Ragusana" con la SS 114.

La Società di progetto Autostrada Ragusa Catania srl, presieduta da Francesco Bonsignore presente ieri pomeriggio a Roma assieme a Concetto Bosco della Tecnis, è costituita da una associazione di imprese composta da Silec spa, Mec spa, Egis Projects spa, e Tecnis spa. In rappresentanza del ministero ha sottoscritto la convenzione l'avvocato Livia Contarini.

Invitati dall'on. Nino Minardo, sono intervenuti anche Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, rappresentanti del comitato-osservatorio sul raddoppio che probabilmente terranno presto una conferenza stampa. Soddisfatto lo stesso Minardo: "Un passaggio importante, un riconoscimento al ministro Maurizio Lupi per l'interessamento con il quale è stato seguito l'iter per giungere alla firma della convenzione". Soddisfazione anche dai rappresentanti del Pd, Venerina Padua, Giuseppe Digiacomo e Nello Dipasquale. Quest'ultimo sottolinea che "è un traguardo storico che consente di avviare tutte le procedure per redigere il progetto esecutivo, avviare i lavori e contare in poco più di cinque anni sulla nuova infrastruttura. Da sindaco di Ragusa l'11 settembre del 2006 durante una conferenza di servizio avevo lanciato l'idea del progetto di finanza quale unica opportunità vista la carenza di risorse pubbliche".

Adesso si potrà presentare il progetto al Cipe, avviare l'approvazione del progetto esecutivo e dunque iniziare con i cantieri per realizzare l'infrastruttura. Secondo le previsioni, in poco più di cinque anni si dovrebbero concludere i lavori. Intanto la triplice sindacale, in una nota saluta positivamente la firma e invita i rappresentanti politici (con riferimento alle contrapposizioni tra Minardo e Dipasquale) ad evitare le polemiche: "Più che accapigliarsi sulla primogenitura dell'annuncio, la politica si attivi per fare seguire, alla firma, l'inizio dei lavori ed il completamento dell'opera", commentano i segretari generali di Cgil e Cisl, Giovanni Avola e Paolo Sanzaro, ed il segretario generale aggiunto della Uil, Giorgio Bandiera.

I COMMENTI E LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO MAURIZIO LUPI



«Un'opera vitale e di alta ingegneria»

m. b.) Anche il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che a Ragusa aveva annunciato la firma della convenzione (anche se la data è slittata più volte) commenta positivamente il traguardo di ieri: "Si tratta di un'opera decisiva per il sistema viario siciliano e si tratta anche di un'infrastruttura di alta ingegneria con 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati, un'opera che darà respiro, aumentando la sicurezza, alla mobilità di un territorio turisticamente ed economicamente molto significativo".

L'ITER

Dopo la firma della convenzione ci vorrà un anno per redigere il progetto definitivo e il progetto cantierabile per cui i lavori partirebbero all'inizio del 2016 e dureranno tre anni e mezzo-4 anni, comunque entrerà in esercizio prima dell'estate del 2020. L'importo iniziale dei lavori era di 815 milioni, ma il nuovo progetto dovrebbe essere più al risparmio, per cui arriverà ad essere meno di 700 milioni. Oltre la metà dell'importo sarà a carico dei privati che avranno in cambio i pedaggi per 30 anni.

Gazzetta del Sud

La Ragusa-Catania diventa realtà

Firmata la storica concessione

La società di progetto potrà realizzare il collegamento di 68 km all'A18

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Ieri pomeriggio, poco prima delle 17, è stata firmata a Roma, nella sede del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la convenzione per la concessione di gestione del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. A sottoscriverla l'avvocato Livia Contarini per il ministero e Francesco Bonsignore della società "Autostrada Ragusa-Catania" Srl, un'associazione di imprese tra Silec Spa, Mec Spa, Egis Projects S.A., Tecnis Spa, aggiudicataria della realizzazione del collegamento Ragusa-Catania compreso tra lo svincolo della statale 514 con la Ss le 115 e lo svincolo della 194 "Ragusana" con la statale 114.

A dare lo storico annuncio, poco dopo le 17 di ieri, il deputato nazionale di Ncd Nino Minardo che, in pochissime righe, ha espresso la soddisfazione per una data storica per la provincia di Ragusa e non solo: «Pochi minuti c'è stata la firma della convenzione. Un riconoscimento va al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi per l'interessamento con il quale è stato seguito l'iter per giungere alla firma della convenzione».

Adesso, si potrà redigere il progetto esecutivo ed avviare i cantieri per realizzare l'importante infrastruttura di collegamento tra le province di Ragusa. Siracusa e Catania. L'infrastruttura di alta ingegneria se si pensa che comporta 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati,

«Un traguardo – ha sottolineato ieri sera il deputato del Pd Nello Dipasquale – che consente di avviare tutte le procedure per redigere il progetto esecutivo da presentare al Cipe, avviare i lavori e contare in poco più di cinque anni sulla nuova infrastruttura. Da sindaco di Ragusa, l'11 settembre del 2006 durante una conferenza di servizio, avevo lanciato – ha ricordato – l'idea del progetto di finanza quale unica opportunità per realizzare il raddoppio, vista la carenza di risorse pubbliche. Dopo anni di lungaggini amministrative e burocratiche si è finalmente giunti all'obiettivo che la collettività iblea attende da anni. Naturalmente continueremo a vigilare sulle prossime tappe, sollecitando chi di competenza affinché non ci siano ostacoli. Un plauso va agli imprenditori privati che hanno creduto in questa importante scommessa investendo i propri capitali per offrire un'ulteriore occasione di sviluppo alla provincia di Ragusa».

Un'infrastruttura di alta ingegneria che prevede 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati

Alla firma della convenzione di ieri pomeriggio a Roma c'era anche i componenti del "Comitato ristretto per il raddoppio della "Ragusa-Catania" l'ex parlamentare regionale Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvo Ingallinera. «Dopo dieci anni di incessante impegno per sbloccare ed avviare a conclusione l'iter per il raddoppio – ha evidenziato Gurrieri – siamo arrivati alla meta, che rappresenta un esempio di buona politica, bipartisan, senza protagonismi personali, che ha consentito di superare via via i vari ostacoli che si sono presentati nel corso della procedura lunga e tormentata».

Ora Cgil, Cisl e Uil, nello stigmatizzare le polemiche dei giorni scorsi sulla primogenitura sull'annuncio della firma della convenzione, hanno rivolto un appello alla politica affinché «si attivi per fare seguire l'inizio dei lavori».

L'ok di Lupi

● «Si tratta di un'opera decisiva per il sistema viario siciliano – ha affermato il ministro Maurizio Lupi – e si tratta anche di un'infrastruttura di alta ingegneria se si pensa che comporta 19 viadotti, 8 gallerie e 11 svincoli a livelli sfalsati, un'opera finalmente sbloccata che darà respiro, aumentando la sicurezza, alla mobilità di un territorio turisticamente ed economicamente significativo».

Giornale di Sicilia

Ragusa-Catania, i sindacati bacchettano i politici

●●● È stata Livia Contarini, dirigente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a firmare la convenzione di concessione tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Società di progetto Autostrada Ragusa-Catania srl. L'opera sarà realizzata con un progetto di finanza con capitali pubblici e, soprattutto privati. Dopo la firma di ieri i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia dovranno emettere i decreti per la Corte dei Conti per la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nel secondo semestre del 2015, se tutto andrà liscio, inizieranno i lavori. Alla firma erano presenti oltre ai rappresentati dell'Ati che realizzerà l'opera, anche tre componenti del Comitato per la Ragusa-Catania. Si tratta di Salvo Ingallinera, Roberto Sica ed Iano Gurrieri.

Intanto ieri sono scesi in campo anche i sindacati.

«Più che accapigliarsi sulla primogenitura dell'annuncio, la politica si attivi per fare seguire, alla firma della convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania, l'inizio dei lavori ed il completamento dell'opera». A sottolinearlo, in una nota congiunta, sono i segretari generali di Cgil e Cisl, Giovanni Avola e Paolo Sanzaro, ed il segretario generale aggiunto della Uil, Giorgio Bandiera. «Crediamo, ma ancora di più i lavoratori, - hanno continuato i tre segretari – che questo momento, atteso da tempo, debba essere considerato importante e non un traguardo. Poco, anzi nulla, conta dare per primi la notizia. La politica si misura e si giudica per quanto si è spesa nel costruire quell'evento che ha generato la firma della convenzione. Il raddoppio della Ragusa-Catania è una infrastruttura strategica per velocizzare i collegamenti in questa zona della Sicilia. Il sindacato lo ha ribadito più volte facendosi portavoce di quell'esigenza di programmazione e rilancio della nostra provincia. L'opera porterà occupazione e darà ulteriore appetibilità ad un territorio ricchissimo. Che si abbandonino le sterili polemiche, quindi. – hanno concluso Avola, Sanzaro e Bandiera – Da oggi la politica si muova per garantire iter burocratici snelli che garantiscano legalità, lavoro e sicurezza. Un unico e comune obiettivo, abbandonando casacche e schieramenti. Questa, insieme all'apertura del cantiere, è l'unica notizia che attendono i lavoratori della provincia di Ragusa». (*SM*)

Giornale di Sicilia

La vincitrice di «The Voice» si racconta



Suor Cristina: vorrei cantare per il Papa

●●● «Il mio sogno è cantare per il Papa e avere da lui una benedizione per questa "missione" un po' speciale che ho ricevuto. E poi, pensate che emozione se mi telefonasse...». È l'appello che suor Cristina, la vincitrice di The Voice, fa a Francesco su *Gente*. «Presto potrei incontrare il Papa durante la messa che celebra a Santa Marta. In quell'occasione gli donerò il mio album». Del brano-lancio del cd, *Like a Virgin*, dice: «È stata una scelta ben ponderata. Gli arrangiamenti sono stati curati nei minimi dettagli, proprio per far passare il messaggio che volevo io, cioè trasformarla quasi in una preghiera».

CALCIO. La squadra di Utro, rafforzata dall'arrivo dell'attaccante Tomeo, giocherà con l'Atletico Catania. Il Santa Croce va a Lentini, «gita» gelese, infine, per il Comiso

Ragusane di Promozione, un weekend in trasferta

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Tutte in trasferta le ragusane del torneo di Promozione. Il Ragusa, dopo il pareggio interno contro il Gela, punta a fare risultato sul campo dell'Atletico Catania. Il tecnico Salvatore Utro recupera l'attaccante Andrea Vicari che ha scontato il turno di squalifica e potrebbe mettere in campo, almeno per uno scorcio di gara, un volto nuovo nel reparto avanzato. Si tratta di Antonio Tomeo, 38 anni, con una grande esperienza calcistica, avendo militato in campionati di Serie C-2, D,ed Eccellenza. Le sue origini sono austriache ma è cresciuto in Liguria dove ha iniziato a dare i primi calci al pallone nelle giovanili della Sampdoria. Nella sua carriera, in totale, ha giocato 250 partite segnando 180 reti. Ha vinto ben otto campionati (segnando sempre in doppia cifra). Ha giocato nella Sanremese, Termoli, Avezzano.

Il Santa Croce, invece, è di scena sul campo della capolista Sicula Leonzio. I camarinensi dopo la squillante vittoria di domenica scorsa sono arrivati al loro quinto risultato utile consecutivo e, nonostante, il ritiro del Città di Valverde e il conseguente annullamento della gara e dei tre punti della vittoria contro gli etnei, hanno mantenuto la posizione in classifica in piena zona play off. I biancazzurri dovranno rinunciare al portiere Maurizio Annese, infortunato, e al secondo portiere Giovanni Licitra, squalificato per tre giornate, per cui fra i pali è stato ingaggiato nell'ultima ora il portiere Andrea Di Giacomo vecchia conoscenza dei camarinensi. In dubbio, anche, il tornante Andrea Consalvo che, comunque, dovrebbe essere fra i diciotto in distinta, insieme agli altri. Il Santa Croce punterà tutte le sue carte sulla verve del loro fantasista e goleador Carmelo Bonarrigo, ma, le speranze sono anche riservate alla difesa che si spera possa resistere agli attacchi dei forti attaccanti lentinesi. La gara si giocherà allo stadio "Angelino Nobile" di Lentini con inizio alle 14.30.



L'attaccante Antonio Tomeo, domani potrebbe esordire con il Ragusa

Il Comiso si recherà domani a Gela per affrontare la locale formazione giallorossa, attuale vice capolista del torneo, nel match valido quale decimo turno di Promozione. Una gara che si annuncia assai ostica per l'undici di Sandro Fichera. «Siamo consapevoli che affronteremo una squadra molto forte - afferma Fichera -, tuttavia di certo non andremo a Gela per intrepretare il ruolo della vittima designata. In ogni caso la mia squadra sta raggiungendo il top della condizione fisica e atletica, perciò nulla ci è precluso. Sulla formazione il tecnico non si sbilancia. deciderà dopo l'allenamento di rifinitura di oggi. (*SM-*SAL*)

La Sicilia

QUI ARDENS

«Noi, un gruppo affiatatissimo Ma la Pvt vale»

COMISO. Selene Gambini, 23 anni, da nove stagioni è al servizio dell'Ardens Comiso. Adesso vive la vigilia del derby interno con la Pvt Modica con una calma apparente che suscita ammirazione.

«Sarà un derby diverso, rispetto a quello disputato qualche giorno fa durante la Coppa Sicilia».

Perchè?

«Loro, le modicane, saranno al completo, si prevede un bel derby e noi tenteremo di disputarlo con la stessa grinta e la voglia che abbiamo avuto in Coppa. Con una differenza».

Quale?

«Loro saranno al completo, immagino e non certo rimaneggiate come nel precedente incontro».

Sarà uno scontro più sentito del precedente?

«Parliamo del campionato, certo che sarà una partita più combattuta».

Come giudica le avversarie tecnicamente?



SELENE GAMBINI (ARDENS)

«Molto più tecniche, visto che dispongono di atlete di livello più alto rispetto alla serie C. Vantano una buona difesa e sono brave in ricezione».

La contromossa?

«Miriamo a fare saltare il gioco di seconda linea».

I pregi della sua squadra?

«Siamo un gruppo affiatato, rodato, anche noi abbiamo ottime individualità. Saracino viene dalla B2, sta affrontando una Serie C con enorme impegno... »

Immaginiamo le aspettative dei tifosi.

«A Comiso c'è una bolgia quando scende in campo l'Ardens. Ci sarà un appoggio incondizionato del pubblico. I tifosi fanno molto per noi... Sarà un derby atteso, in Coppa abbiamo dato un segno, ma ora si parte da zero, la vera partita deve arrivare».

Lo ammetta, Gambini, sarà la partita più importante di tutta la stagione, anche se siamo appena al secondo turno di andata?

«No, è importante, certo. Ma non la più importante; ci sono altre squadre che sono forti e bisognerà affrontarle al massimo della condizione».

Pvt e Ardens le favorite del girone?

«Non ci siamo solo noi in mischia per il primato. Secondo me il Planet Pedara è forte, sembra una squadra molto completa in tutti i settori».

Lei si divide tra lavoro e palestra.

«Sono estetista, mi occupo della ricostruzione delle unghie. Mi piace, è la mia passione. Da cinque anni riesco a conciliare lavoro e volley».

Da centrale dovrà faticare parecchio. Raddoppi, muro, attacchi.

«Però quando fai punto, specie a muro, sai che soddisfazioni... »

G. FIN.

La Sicilia

Renzi: «Sull'Italicum il piano A è con Fi Berlusconi si decida»


MARIA ELENA BOSCHI

Il ministro Boschi: «Altrimenti avanti con chi ci sta»
L'11 testo in commissione al Senato. Fi: niente diktat

ROMA. Per Renzi il "patto del Nazareno" resta per ora il piano A per incassare l'*Italicum*. E per convincere Berlusconi a rimettere in piedi lo «scricchiolante» tavolo dell'intesa, il premier usa il doppio registro: da un lato, i "pontieri" sono già al lavoro; dall'altro, i fedelissimi avvisano Forza Italia che si va avanti comunque: «Con chi ci sta in Parlamento», dice il ministro, Boschi, o «a maggioranza», minaccia uno dei vicesegretari "dem", Serracchiani. Ultimatum che non accelerano per ora la decisione di Berlusconi («niente *Diktat*») mentre il "secondo forno" di un'eventuale accordo, il M5S, non lancia segnali di apertura.

Il premier punta a ottenere entro martedì prossimo, quando l'*Italicum* sarà incardinato in commissione al Senato, una risposta definitiva da Berlusconi. «Il patto del Nazareno non può essere fermato e rallentato - incalza Renzi, parlando a Milano - perché qualcuno ha paura di mandare avanti le riforme. Se qualcuno pensa di fare il temporeggiatore, noi diciamo che andiamo avanti anche da soli, perché c'è un senso di urgenza sulle riforme». Urgenza che, assicura il capo del governo, senza però fugare dubbi e sospetti di alleati e rivali, non è dovuta alla volontà di andare al voto anticipato. Ma a dimostrare che l'Italia è un Paese in grado «di togliersi la muffa del passato» per smettere di vivere «con il freno a mano tirato».

Se Renzi vuole spingere sull'acceleratore, Forza Italia chiede «il rispetto dei patti»: qualsiasi modifica dell'accordo sia concordata tra "dem" e "azzurri", come fatto finora. Il vero pomo della discordia è il premio alla lista, e non più alla coalizione, come nella versione approvata alla Camera. «Siamo molto vicini a un accordo - minimizza il ministro, Boschi -; abbiamo i capilista scelti dal partito e le preferenze per gli altri; manca qualcosa sulle percentuali». Differenze che o verranno colmate o, aggiunge, «noi dovremo andare avanti comunque con gli altri partiti». Sono ami lanciati, innanzitutto, ai "grillini" che, però, negano assi con il Pd dopo l'accordo sulla Consulta.

La colpa dello stallo del "patto del Nazareno" sono le divisioni dentro Forza Italia, accusa Boschi invitando Berlusconi a prendere in mano la decisione. Altro che liti fra gli "azzurri", ribatte Toti, consigliere personale di Berlusconi: «E' il Pd che ci ha chiesto ben nove cambiamenti, mentre noi non ne abbiamo proposto nemmeno uno». Gli "azzurri" chiedono chiarezza: «Se il Pd ha deciso di rompere gli accordi presi, lo dica apertamente». Berlusconi valuta la strategia e, nel frattempo, abbassa i toni.

In questa situazione di stallo si è infilata la Lega. Calderoli si dice pronto a «ridiscutere tutto». E il Ncd spera di contare di più nella trattativa che avrà il primo *round* nel vertice di maggioranza di lunedì prossimo. «Se scricchiola, quel patto ci riguarda poco», osserva Alfano, pronto ad alzare muri contro «maggioranze variabili» sulle scelte di governo.

In commissione Affari costituzionali del Senato la riforma elettorale, licenziata dalla Camera il 12 marzo scorso, approderà martedì 11. Dopo otto mesi di attesa, l'ufficio di presidenza della commissione, guidata da Finocchiaro (Pd), incardinerà il testo con l'obiettivo di concludere l'esame per l'Aula entro Natale. Ma sono ancora diverse le ipotesi in campo: ognuna delle quali è gradita di più o di meno ai vari partiti. Sarà, dunque, l'asse politico che Renzi privilegerà a determinare la soluzione.

Il testo licenziato dalla Camera prevede un premio di maggioranza alla coalizione che supera il 37%, con ballottaggio tra le prime due coalizioni se nessuna raggiunge lo *score*. Ci sono poi le soglie: 12% per le coalizioni, 8% per i partiti che corrono da soli, 4,5% per quelli dentro le coalizioni. I seggi vengono assegnati in 120 collegi pluri-nominali dove sono eletti tra i tre e i sei deputati in listini bloccati. L'unica cosa certa è che l'*Italicum* sarà modificato. C'è già un accordo per innalzare al 4% la soglia che assegna il premio. Ma l'intesa si ferma qui: la prima novità, come detto, è che il premio vada non alla coalizione, ma al partito. Su questo punto Berlusconi ha esitato: Fi oggi è il terzo partito e, fuori di una coalizione, non andrebbe neanche al ballottaggio. A favore di una corsa tra partiti è, invece, il Ncd. L'altro nodo sono le preferenze. Le chiedono il Ncd, il M5S e, soprattutto, le minoranze Pd.

M5S e Lega. I grillini non abboccano. Calderoli: «Rivedere tutto»

CRISTINA FERRULLI
GIOVANNI INNAMORATI

Gazzetta del Sud

Il braccio di ferro sulla legge elettorale

Boschi: lo stallo sulle riforme? Causato dai litigi in Forza Italia

Ancora il "terzo incomodo" M5S non lancia segnali di apertura al Pd

Cristina Ferrulli
ROMA

Per Matteo Renzi il patto del Nazareno resta per ora il piano A per incassare l'Italicum. E per convincere Silvio Berlusconi a rimettere in piedi lo "scricchiolante" tavolo dell'intesa, il premier usa il doppio registro: da un lato i pontieri sono al lavoro, dall'altro i fedelissimi avvisano Fi che si va avanti comunque, «con chi ci sta in Parlamento», dice il ministro Boschi, o «a maggioranza», minaccia Debora Serracchiani. Ultimatum che non accelerano per ora la decisione del Cavaliere mentre il «secondo forno» di un'eventuale accordo, M5S, non lancia segnali di apertura.

Il premier punta ad ottenere entro martedì, quando l'Italicum sarà incardinato in commissione, una risposta definitiva da Silvio Berlusconi. «Il patto del Nazareno non può essere fermato e rallentato - incalza Renzi parlando a Milano ai convitati della cena di fundraising del Pd - perché qualcuno ha paura di mandare avanti le riforme. Se qualcuno pensa di fare il temporeggiatore, noi diciamo che andiamo avanti anche da soli perché c'è un senso di urgenza sulle riforme». Urgenza che, assicura il premier senza però fugare dubbi e sospetti di alleati e rivali, non è dovuta alla volontà di andare alle elezioni anticipate. Ma a dimostrare che l'Italia è un paese in grado di ammodernare le istituzioni, «di togliersi la muffa del passato» per smettere, incita visitando lo stabilimento Piaggio Aerospace, di vivere «con il freno a mano tirato».

Se Renzi vuole spingere sull'acceleratore, Fi chiede «il rispetto dei patti», ovvero che ogni modifica dell'accordo venga concordato tra dem e azzurri, come fatto finora. E il vero pomo della discordia è il premio alla lista e non più alla coalizione, come nella versione approvata alla Camera. «Siamo molto vicini ad un accordo: - minimizza le differenze il ministro Boschi - abbiamo i capilista scelti dal partito e le preferenze per gli altri; manca qualcosa sulle percentuali». Differenze che o verranno colmate o, aggiunge, «noi dovremo andare avanti comunque con gli altri partiti». Ami lanciati in primis ai grillini che, però, negano assi con il Pd dopo l'accordo sulla Consulta. «Renzi bluffa sempre», taglia corto il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio.

Adesso Ncd spera di contare di più nel tavolo della trattativa che si apre lunedì

La colpa dello stallo del patto del Nazareno sono le divisioni dentro Fi, accusa Boschi invitando il Cavaliere a prendere in mano la decisione. Altro che liti azzurre, ribatte Giovanni Toti, «è il Pd che ci ha chiesto ben nove cambiamenti, mentre il nostro partito non ne ha proposto nemmeno uno». Gli azzurri chiedono chiarezza sulle intenzioni: «se il Pd ha deciso di rompere gli accordi presi lo dica apertamente».

Berlusconi valuta la strategia e nel frattempo chiede ai suoi di abbassare i toni. In questa situazione di stallo, si infila la Lega che con Roberto Calderoli si dice pronta a «ridiscutere tutto». E Ncd spera di contare di più nel tavolo della trattativa, che nel vertice di maggioranza di lunedì avrà il primo round. ◂

Giornale di Sicilia

IL GOVERNO. Renzi: «Dentro Forza Italia litigano, non accetteremo l'idea che il Paese sia bloccato dai veti»

Boschi: «Le riforme le faremo con chi ci sta»

●●● «Il patto del Nazareno si è arrestato perché dentro Forza Italia litigano, non si mettono d'accordo tra di loro. Noi però non ci possiamo fermare. Facciamo le riforme con chi ci sta». L'altro ieri sera era stato Matteo Renzi a lanciare - sotto le vesti di una battuta - l'ultimatum a Silvio Berlusconi, ammettendo che «il patto del Nazareno scricchiola». Ieri, in via ben più formale lo ha ribadito il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, la quale, aggiungendo che la maggioranza farà la riforme «con chi ci sta», ha soprattutto confermato che Renzi, sulla legge elettorale, l'Italicum, è pronto a trattare con Ncd, ed anche con la Lega e M5S, se l'accordo con FI non dovesse più tenere. Il Patto del Nazareno è l'accordo su riforme istituzionali e legge elettorale stipulato tra Renzi e Berlusconi il quale in queste settimane sta frenando sull'Italicum, che Renzi vorrebbe invece approvare entro l'anno. Dentro Forza Italia, infatti, c'è chi teme che una volta approvata la riforma elettorale il premier punti al voto anticipato, e dunque spinge per rallentarne l'iter. Il rischio però è che i forzisti restino isolati, in quanto il Pd potrebbe aprire ad un accordo con Ncd e forse con il M5S e la stessa Lega, per dare comunque il via libera all'Italicum, pur a costo di modificarne l'impianto. Da qui gli avvertimenti lanciati ieri dalla Boschi.

Il Pd: riforme con chi ci sta. «Con FI sulla legge elettorale siamo molto vicini ad un accordo. Abbiamo i capilista scelti dal partito e le preferenze per gli altri; manca qualcosa sulle percentuali. Ma se alla fine FI si tirerà indietro noi dovremo andare avanti comunque con gli altri partiti», ha detto la Boschi, pur dicendosi poi convinta che al fondo «faremo l'accordo con FI».

Renzi: legge al Senato dalla prossima settimana. Il premier conferma la stretta sui tempi: «La settimana prossima incardiniamo il testo della legge elettorale in Senato. Siamo nelle condizioni di affermare un meccanismo per cui c'è la possibilità per la maggior parte dei parlamentari di essere eletti con le preferenze e gli altri con un sistema bloccato». L'ultima proposta di Renzi a Berlusconi prevede infatti che un 70% dei deputati venga eletto con le preferenze e il 30% con un listino bloccato, e ancora l'innalzamento al 40% della soglia per il premio di maggioranza, che andrebbe al partito vincente. In serata, alla cena di raccolta fondi con gli imprenditori a Roma, Renzi è ancora più chiaro: «Non abbiamo rotto il patto - assicura -. Ma il primo patto è con i cittadini, quello per cui le riforme vanno fatte veloci». Dunque «non accetteremo mai l'idea che il Paese sia bloccato dai veti». La strategia del premier punta sulla minaccia di isolare FI e fare la legge solo con la maggioranza, cioè con Ncd, o con Lega e M5S. Il partito di Alfano pretende però una forte riduzione delle soglie di ingresso in Parlamento (al momento al 4,5%), mentre dal Carroccio, il segretario Matteo Salvini ieri lo gelava: «Alla Lega non frega niente della legge elettorale». E per i grillini, che hanno appena contribuito ad eleggere un giudice costituzionale indicato dal Pd, Luigi Di Maio, ricordava che il M5S «ha già una sua proposta, il Democratellum». Un proporzionale puro, indigesto al premier. R. G. C.

Gazzetta del Sud

Le possibili alchimie in Parlamento

Ma c'è più di un "piano B"

● È anche questione di numeri, il destino della legge elettorale. Al Senato, dove il Partito democratico non può contare su una pattuglia ampia come quella della Camera e anche una manciata di parlamentari fa la differenza, si stanno ipotizzando le diverse alchimie possibili. Se il Patto del Nazareno reggesse alla prova di queste ore, potrebbe infatti contare su un'ampia maggioranza e permettersi anche qualche defezione. Ma se l'accordo tra Renzi e Berlusconi dovesse in extremis saltare, sono possibili diversi "piani B".

Il patto del Nazareno sulla carta può contare sui 108 senatori dem (il presidente Pietro Grasso non viene calcolato perché non vota), 31 di Ncd, 60 di Forza Italia, 10 di Per l'Italia e 7 di Scelta civica: 216 voti in tutto, ben oltre la maggioranza assoluta di 160. A loro potrebbero aggiungersi i 13 componenti del gruppo delle autonomie e alcuni parlamentari di Gal (12 componenti in tutto). Ma, a seconda del testo che uscirà dalla commissione, potrebbero far mancare il loro voto, come è avvenuto per le riforme costituzionali, singoli senatori a titolo personale (per il solo Pd furono 16 i "dissidenti" a non partecipare al voto sulla riforma del Senato).

Il governo potrebbe provare a pescare anche tra gli ex M5S, che sono in tutto 14, ma divisi a loro volta in diverse componenti. Pochi sulla carta, ma in grado di spostare l'ago della bilancia, anche i 7 senatori di Sel. E, ancor più, i 15 senatori della Lega.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. L'ex premier non vuole alimentare la tensione, come chiede invece il gruppo guidato da Fitto che può contare su 30 tra deputati e senatori

Il Cavaliere: non accetto ultimatum da Renzi

Toti: «Forza Italia e Berlusconi mantengono la parola e sono disponibili a discutere di tutto con senso di responsabilità»

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Forza Italia e il presidente Berlusconi mantengono sempre la parola e certamente siamo disponibili a discutere di tutto con senso di responsabilità». È toccato per primo a Giovanni Toti, ieri, il compito di abbassare i toni dei forzisti nello scontro con Matteo Renzi sulla legge elettorale e sul patto del Nazareno. Silvio Berlusconi, infatti, se da un lato non vuole cedere agli ultimatum del premier sui tempi di approvazione dell' Italicum e sulle modifiche da lui proposte, non vuole neppure correre il rischio di restare per davvero isolato, ed ininfluente in Parlamento, se Renzi dovesse riuscire a creare un asse alternativo sulle riforme con il M5S o persino con la Lega, interessata a spostare, così come propone il segretario del Pd, il premio di maggioranza dalla coalizione alla singola lista. Si spiega così quindi la decisione del Cavaliere di non inasprire la tensione, come invece chiede la fronda interna azzurra guidata da Raffaele Fitto, e di riprendere la discussione sul merito della proposta, sfruttando la circostanza che Renzi voglia modificare il testo dell'Italicum già approvato dalla Camera.

Da qui le dichiarazioni di ieri di Toti e del presidente dei senatori di Forza Italia, Paolo Romani. «Il Patto del Nazareno fermo per liti? - ha detto il primo replicando alla Boschi - forse il ministro confonde Fi con il Pd. Da quando è stato raggiunto l'accordo per la nuova legge elettorale il Pd ha chiesto a FI ben nove cambiamenti, mentre il nostro partito non ne ha proposto nemmeno uno. Ora, se il Pd ha deciso di rompere gli accordi presi, lo dica apertamente». E così Romani: «Noi aspettiamo che la legge venga calendarizzata al Senato: saremo pronti, non si preoccupi il ministro, affronteremo il confronto come si conviene ma siccome la modifica richiesta non è irrilevante, io penso che con il tempo si possa arrivare a un accordo, però non si può dire sempre di sì alle modifiche». Il capogruppo dei senatori forzisti stempera anche sui timori sul rischio di elezioni anticipate, paventato dall'ala di FI legata a Fitto. «In Parlamento - afferma Romani - Renzi ha sempre detto che intende arrivare al 2018 e proporre dei provvedimenti che possano cambiare il Paese; non ho motivo per non crederci. Non penso che la velocizzazione della legge elettorale possa portarci a votare». A dare manforte alla tesi del presidente dei senatori è anche un'altra fedelissima dell'ex premier come Deborah Bergamini, che ieri ha commentato su twitter: «Pacta sunt servanda. Eventuali altre modifiche devono essere condivise».

L'idea di far saltare il patto continua ad essere quindi per Berlusconi solo un extrema ratio. Tanto che ieri è proseguito il lavoro degli «ambasciatori» di FI con il Pd per tentare di raggiungere un'intesa che eviti la rottura definitiva.

Quanto al merito delle modifiche proposte da Renzi, Berlusconi non è mai stato del tutto contrario a spostare il premio di maggioranza dalla coalizione al partito vincente, ma sa che la proposta rischia di spaccare ancora di più i suoi parlamentari, ed in particolare di allontanarlo ancora di più da quel drappello frondista guidato da Raffaele Fitto che può contare su oltre trenta tra deputati e senatori e il cui numero però sembra destinato a salire nei prossimi giorni. Fitto chiede un partito molto più duro e combattivo verso il governo, ma soprattutto molto più collegiale e «democratico», tanto che ieri si è rifiutato di commentare nel merito le nuove proposte sull'Italicum giunte da Renzi, perché non ancora comunicate ufficialmente dal Cavaliere ai gruppi parlamentari di FI.

La Sicilia

Già in cantiere la Local Tax

Delrio: la nuova tassa sarà una rivoluzione, ai comuni autonomia fiscale completa

Cuperlo e Fassina contro la linea Renzi: aliquote più alte per la tassa di successione

ROMA. Minoranza Pd che sfida Renzi, chiedendo di aumentare la tassa di successione per finanziare, tra le altre cose, il reddito di cittadinanza. E una pioggia, consueta, di emendamenti, circa 3.700, presentati dai deputati alla legge di Stabilità, che vanno dall'Iva da portare al 4% anche per gli ebook, perché #unlibroèunlibro, come recita anche una campagna lanciata sui social, al rafforzamento del bonus bebè per le famiglie meno abbienti.

Ma si chiede anche l'ecobonus al 65% per tutto il 2015 anche per gli interventi antisismici. E poi la cancellazione del taglio ai patronati, una revisione delle norme sull'Irap per non penalizzare le Pmi, più fondi per la non autosufficienza e la Sla, e per la ricerca. E la 'Local Tax', sempre più quotata tra le nuove misure in entrata.

La commissione Bilancio della Camera comincerà la prossima settimana le proposte, per oltre un quarto, un po' a sorpresa targate Pd. Tra cui quelle delle minoranze dem che, annunciano Stefano Fassina e Gianni Cuperlo, puntano sull'aumento delle aliquote della tassa di successione (ipotesi peraltro già circolata e negata con chiarezza dal premier meno di un mese fa). Scelta che «forse - ironizza Cuperlo - darà un qualche piccolo dispiacere ai commensali che staccano mille euro per una cena, ma non li manderà in rovina». Ma si guarda anche agli investimenti, che potrebbero essere sostenuti dalle risorse recuperate con le privatizzazioni.

Molte proposte di correzione, come preannunciato, si concentrano comunque sui temi più caldi della manovra, dalle tasse su Tfr e fondi pensione (su cui il governo ha aperto a correttivi ma nel rispetto dei saldi), al pressing per aumentare i fondi per i nuovi ammortizzatori sociali.

Sul fronte lavoro modifiche potrebbero arrivare anche sugli incentivi alle nuove assunzioni, visto che dopo la richiesta arrivata dalla commissione guidata da Cesare Damiano di concedere lo sconto solo a chi non ha licenziato in precedenza, il ministro Giuliano Poletti ha assicurato che il confronto è aperto e che questo è uno «dei punti su cui vale la pena lavorare». Intanto arriva in commissione il primo emendamento del governo, quello preannunciato per ridurre il deficit di 4,5 miliardi come dagli accordi con la Ue, mentre il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, impegnato a Bruxelles con l'Ecofin, ha parlato di contatti «normali e costruttivi» con la nuova Commissione, che dovrà esaminare le manovre di tutti i Paesi membri. Vaglio slittato a fine mese, sottolinea il titolare di via XX Settembre, solo per «un fatto tecnico», per dare tempo ai commissari appena insediati di studiare i dossier.

Intanto si abbassa drasticamente il livello dello scontro tra governo e sindaci, impennatosi all'improvviso all'indomani della pubblicazione della bozza della legge di Stabilità. In questo senso ha giocato un ruolo decisivo la XXXI assemblea nazionale dell'Anci, in corso a Milano, che in qualche modo ha obbligato a un confronto serrato tra le parti. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ha dato il timing della 'Local Tax', capitolo caro ai sindaci ma inopinatamente, a loro giudizio, ancora caratterizzato da un andamento carsico.

La Local Tax, ha spiegato Delrio, rispetterà i tempi dell'approvazione della legge di stabilità. Ma poi, soprattutto, ha sottolineato l'ex presidente Anci, «la Local Tax sarà una grandissima rivoluzione e questo perché la separazione fiscale è alla base del federalismo». Il governo, ha aggiunto Delrio, «sta lavorando per la messa a punto della nuova tassa locale, ma la cosa importante è che vi sia quello che il presidente del Consiglio ha detto, cioè autonomia fiscale dei comuni completa».

SILVIA GASPARETTO
PAOLO TEODORI

La Sicilia

PROTESTA A NAPOLI CONTRO LO SBLOCCA-ITALIA

Cresce la tensione, scontri e feriti a Bagnoli



GLI SCONTRI A BAGNOLI

Precari calabresi occupano la stazione di Gioia Tauro. Manifestazione del pubblico impiego oggi a Roma

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Clima sociale sempre più caldo alla vigilia della manifestazione degli Statali che si sono dati appuntamento oggi a Roma per protestare contro la legge di stabilità che conferma il blocco del rinnovo dei contratti fermo ormai da sei anni. In 50mila sfileranno in corteo per le vie della Capitale. Lavoratori della scuola, della sanità, dei servizi pubblici locali, delle funzioni centrali, della sicurezza e del soccorso, dell'università e della ricerca, l'Afam, il privato sociale di Cgil, Cisl e Uil in piazza per sfidare "il governo degli illusionismi e delle divisioni", per "una vera riforma della pubblica amministrazione e del sistema di servizi ai cittadini" e per "rivendicare il diritto al contratto nazionale di lavoro tanto ai lavoratori pubblici, quanto ai privati". Ma è solo l'inizio perché se non ci saranno novità, prima dell'approvazione della manovra sarà sciopero generale.

"Se il governo non risponderà alla richiesta di finanziare nella legge di stabilità il rinnovo dei contratti - afferma Giovanni Faverin, della Cisl Fp - saremo costretti a continuare la mobilitazione per arrivare fino alla sciopero". "Domani è solo l'inizio della mobilitazione non smetteremo finché nella legge di stabilità non compariranno le risorse per il rinnovo dei contratti", incalza Rossana Dettori, segretaria generale della Cgil Fp che sottolinea la straordinarietà dell'evento: "È la prima volta che 12 categorie che rappresentano i servizi pubblici manifestano tutte insieme. E' il primo grande segnale al governo per dire che i lavoratori pubblici non ne possono più di una politica che si accanisce contro di loro". "In questi mesi i sindacati li ho incontrati diverse volte, domani ascolterò le istanze che usciranno dalla piazza", assicura il ministro della Pa, Marianna Madia.

Non sono stati ascoltati, invece, i quattromila attivisti napoletani che ieri hanno manifestato contro lo Sblocca-Italia e contro il commissariamento del quartiere di Bagnoli che rischia di rinviare ancora una volta la bonifica. L'iniziativa era stata organizzata in occasione della visita del presidente del Consiglio e ha visto la partecipazione dei comitati territoriali e le realtà di base di Bagnoli, agli studenti, dei movimenti della casa e dei disoccupati, degli ex operai dell'Italsider e di Pomigliano, della rete Stop Biocidio e di altre realtà da tutta la Campania". Matteo Renzi ha spostato l'appuntamento. Non i manifestanti che hanno sfilato in corteo fino alla Città della Scienza dove avrebbero voluto tenere un'assemblea pubblica ma gli accessi sono stati chiusi e il clima si è fatto incandescente e sono cominciati gli scontri con polizia e carabinieri. Il bilancio è di oltre venti feriti tra esponenti delle forze dell'ordine (una ventina) e manifestanti (tre). Tra essi, anche un operatore della trasmissione di Rai Tre, Presa Diretta, che è stato colpito da una bomba carta.

E mentre i sette minatori dell'Igea asserragliati da dieci giorni nella miniera Sos Enattos a Lula (Nuoro) risalgono dai pozzi dopo aver strappato un accordo con la Regione, cinquecento precari calabresi occupano i binari della Stazione di Gioia Tauro. Sono gli lavoratori socialmente utili e i lavoratori di pubblica utilità percettori degli ammortizzatori sociali in attesa di ricevere gli arretrati.